

# SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano  
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)  
Telefono: 0984.512059  
Fax: 0984.513197  
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



## A Cetraro il Seminario di studi sull'enciclica "Fratelli tutti"

La Scuola Diocesana di Formazione Teologica "Mons. Ernesto Agostino Castrillo", organizza, per martedì 25 marzo alle ore 16 presso la Colonia San Benedetto di Cetraro marina, un seminario di approfondimento sull'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco. A guidare la riflessione sarà don Sergio Massironi, teologo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che illustrerà i temi fondamentali del documento pontificio. L'incontro è aperto ai docenti e agli studenti dei Poli di San Marco Argentano e di Scalea ed è un'importante occasione di approfondimento e confronto sul Magistero ecclesiale.

## In 500 a Roma per il Giubileo, guidati dal vescovo Stefano Rega, hanno vissuto una giornata che passerà alla storia

# Chiesa sulle strade e tra la gente

DI PIERPAOLO LIPPO

Andare è sempre stato importante soprattutto quando si è cercato e si è atteso un incontro con il mistero e con l'invisibile. Possiamo riconoscere una forte componente antropologica nel peregrinare dell'uomo sulla terra. Etimologicamente pellegrinaggio significa "ire per agros": andare attraverso i campi. Il "camminare", così inteso, appartiene a quei gesti e segni naturali che sono patrimonio dell'uomo proteso nella sua insopprimibile inquietudine verso Dio, ad aprirsi all'Assoluto, ossia a quella suprema realtà invisibile e pur sentita che sola lo trascende e lo spiega. In questi termini parliamo dell'esperienza del pellegrinaggio giubilare diocesano vissuto lo scorso 15 marzo. Il nostro Vescovo Stefano, Pellegrino tra i pellegrini, ha guidato più di 500 persone, tra sacerdoti, religiose, seminaristi e laici, nel varcare la soglia della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Nel messaggio rivolto ai partecipanti il Vescovo ha sottolineato i temi della sinodalità e della comunione: "Varcheremo insieme la Porta Santa, non da soli, ma insieme! Non nutriamo in noi altro sentimento, se non quello di costruire una chiesa diocesana fondata sulla comunione. Quanto mi sta a cuore la comunione fraterna! Potrebbe essere più semplice varcare la Porta Santa da soli, ma lo faremo insieme perché accettiamo la sfida della fraternità. In tempi in cui sperimentiamo guerre e divisioni, la Chiesa si assume l'onore di rispondere con l'amore alla violenza, con la pace alla divisione, camminando insieme anche a fatica, e varcando la Porta Santa del Cuore di Cristo che accoglie senza esclusione. Entreremo nel suo Cuore per sperimentare il dono della Misericordia e per favorire con le nostre scelte evangeliche percorsi di fraternità e di solidarietà". A questi valori cristiani evidenziati dal nostro Pastore si affiancano cinque dimensioni che esprimono il significato teologico e antropologico del pellegrinaggio: 1. La dimensione penitenziale: per i fedeli il pellegrinaggio costituisce un'occasione propizia, spesso ricercata, per accostarsi al sa-



Il vescovo Stefano Rega con i cinquecento pellegrini della diocesi di San Marco Argentano - Scalea nei pressi di San Pietro

### Al via le adesioni per il Giubileo dei giovani

Dal 28 luglio al 3 agosto, i giovani dai 18 ai 30 anni della Diocesi parteciperanno a Roma al Giubileo dei Giovani. Accompagnati dal nostro vescovo, mons. Stefano Rega, sarà un'opportunità di incontro e condivisione. L'iniziativa è promossa dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di San Marco Argentano-Scala, che invita i giovani interessati a contattare i propri parroci o a cercare informazioni sui canali social ufficiali e via e-mail (pgsanmarco@gmail.com). Sarà occasione unica per riscoprire la bellezza del cammino, della fede e dell'incontro con altri giovani pellegrini da tutto il mondo.

cramento della Riconciliazione. Inoltre, il pellegrinaggio stesso viene inteso come un'opera penitenziale; 2. La dimensione festiva: la gioia è il frutto principale del perdono ricevuto (cfr. Lc 15,30); 3. La dimensione apostolica: sulla tomba dell'Apostolo Pietro abbiamo rinnovato la no-

stra fede in Cristo; 4. La dimensione culturale: non esiste pellegrinaggio senza la celebrazione eucaristica; 5. La dimensione escatologica: il pellegrinaggio è la metafora del cammino verso il Regno. Esso aiuta a prendere coscienza della prospettiva ultima in cui si muove il cristiano, homo viator: tra l'oscurità della fede e la sete della vita eterna, tra l'affanno dell'attività terrena e il desiderio della serena contemplazione divina. Papa Francesco, nella Bolla *Spes non confudit*, coniuga l'idea del pellegrinaggio con la caratterizzazione che egli ha inteso e intende dare al Giubileo della Speranza: "Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù... Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare". Il Giubileo 2025 invita tutti i fedeli a intraprendere un

percorso di speranza, rinnovamento e riconciliazione. Come "Pellegrini di Speranza", siamo chiamati a guardare oltre le difficoltà presenti, confidando nella promessa di salvezza e nella presenza amorevole di Dio nella nostra vita. La partecipazione al pellegrinaggio diocesano ha certamente intensificato il nostro desiderio di apertura alla grazia divina e ha rafforzato la propria fede, per un impegno concreto a costruire un mondo più giusto e fraterno, e una testimonianza tangibile dell'amore di Dio attraverso gesti di carità e solidarietà. Essere "Pellegrini di Speranza" in quest'anno giubilare significa acquisire una maggiore consapevolezza della presenza di Dio nella vita quotidiana e un impegno a vivere secondo i valori del Vangelo. Siamo invitati a cogliere l'evento del Giubileo come opportunità per il nostro personale cammino di conversione e per fare esperienza di quella Misericordia che annuncia che Dio ama tutti e perdona tutti. Ce lo ricordava il Vescovo Stefano nel suo pensiero omiletico rivolto ai pellegrini nella Santa Messa presieduta sull'Altare della Cattedra: "Cari pellegrini, esprimendo la mia gioia di sentirmi con voi e per voi Pellegrino di Speranza, vi esorto nel ritornare alle vostre case, a vivere la speranza, la misericordia e la fraternità. Il Giubileo è un invito a camminare insieme verso il futuro, guidati dalla fede e dalla volontà di costruire un mondo migliore all'insegna della misericordia e della fraternità". Fraternità, condivisione, preghiera, gioia, misericordia, impegno, speranza sono i termini che testimoniano la bellezza dell'esperienza vissuta a Roma. Vogliamo esprimere sincera gratitudine al nostro Vescovo e all'equipe giubilare per l'impegno profuso nella realizzazione di un evento che segnerà indelebilmente la storia della nostra Diocesi.

PASTORALE DEL LAVORO

## I giovani e il loro futuro La sfida della "restanza" tra radici e opportunità

DI ROSALBA CUPONE

Dal 13 al 16 marzo, Salsomaggiore Terme ha ospitato il Convegno nazionale di pastorale sociale e del lavoro, un evento che ha posto al centro della riflessione il futuro delle nuove generazioni. «I vostri giovani avranno visioni» non è stato solo il titolo, ma vuole essere una promessa di attenzione e impegno nei confronti di chi si affaccia al mondo del lavoro e della società con speranze e inquietudini. Il tema della gioventù era già stato al centro delle Settimane Sociali di Trieste, dove si era tracciato un quadro articolato sulle difficoltà e sulle prospettive delle nuove generazioni in

un contesto di crescente incertezza economica e sociale. A Salsomaggiore Terme, questa riflessione è proseguita con un focus specifico sulla formazione integrale dei giovani, che non deve limitarsi all'ambito professionale, ma abbracciare anche le dimensioni sociale, politica e spirituale. La Pastorale Sociale, in sinergia con la Pastorale Giovanile, ha quindi il compito di accompagnare i giovani in un percorso di crescita complessiva, che li renda protagonisti consapevoli e responsabili della società.

Il convegno è stato un momento di confronto e approfondimento su temi fondamentali come il ruolo del lavoro nei sogni e nelle aspirazioni giovanili, la situazione dei figli dell'immigrazione e le scelte di vita delle nuove generazioni. Particolarmente significativo è stato l'intervento del sociologo e antropologo Vito Teti, che ha introdotto il concetto di "restanza". In un'epoca segnata dalla migrazione forzata per ragioni economiche, Teti ha sottolineato come la scelta di rimanere nei territori di origine non sia solo una forma di resistenza passiva, ma un atto di impegno attivo e di costruzione.

La "restanza", infatti, implica il desiderio di trasformare i propri luoghi d'origine in spazi di innovazione, comunità e opportunità. Chi decide di restare non lo fa per mancanza di alternative, ma per un senso di appartenenza e di responsabilità, cercando di invertire la tendenza allo spopolamento e contribuire a una nuova narrazione delle periferie e delle aree interne del Paese. Questa prospettiva richiede però nuovi modelli di sviluppo che sostengano i giovani nella realizzazione di progetti sostenibili, sia a livello economico che sociale. La nostra diocesi ha partecipato attivamente al convegno con la presenza di don Guido Quintieri e Rosalba Cupone, portando il proprio contributo alla riflessione. Un momento di particolare rilievo è stata la "Fiera delle esperienze", durante la quale don Quintieri ha rappresentato la Calabria insieme a Monica Tripodi, referente regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro. In questa occasione, è stato presentato il meeting che si terrà a giugno a Bonifati, intitolato "La Calabria crocevia del Mediterraneo, verso un nuovo umanesimo integrale". L'incontro di Salsomaggiore Terme ha confermato come sia fondamentale dare voce ai giovani, ascoltare le loro esigenze e creare le condizioni affinché possano costruire il loro futuro senza dover abbandonare le proprie radici. Un impegno che richiede il coinvolgimento di istituzioni, Chiesa e società civile, per far sì che la "restanza" non sia una condanna, ma una scelta di speranza e di costruzione di un domani più giusto e inclusivo.



Il convegno

A Salsomaggiore nella "Fiera delle esperienze" è stato presentato il prossimo meeting di Bonifati che discuterà sul ruolo della Calabria come crocevia del Mediterraneo

LA PRESENTAZIONE

### Il Regesto della diocesi

Domani, alle ore 18, presso la Cattedrale di San Marco Argentano verrà presentato il Regesto storico della Diocesi di San Marco Argentano - Scalea, curato da don Pino Esposito. Il Regesto storico è una raccolta sistematica di bolle papali, decreti vescovili, donazioni, privilegi, visite pastorali e altre fonti archivistiche che tracciano la vita ecclesiale e sociale della diocesi nel corso dei secoli. Il volume offre una panoramica sull'evoluzione e sulle dinamiche che hanno plasmato il territorio e la fede dei suoi abitanti. Questa opera rappresenta non solo una risorsa utile per storici e ricercatori, ma anche un'occasione per tutti coloro che desiderano approfondire la propria conoscenza del passato della Diocesi e riflettere

sull'importanza della memoria storica ecclesiale, che custodisce e tramanda la tradizione di un'intera comunità. La presentazione sarà moderata da don Loris Sbarra e vedrà una serie di interventi arricchendo il dibattito sulla storia e sul ruolo della Chiesa nel contesto storico ecclesiale, dopo il saluto dei Sindaci di San Marco Argentano, Malvito e Scalea, gli interventi di: Don Simone Caleffi su "La speranza e la storia nel magistero della Chiesa da San Paolo VI a Papa Francesco"; Don Luigi Gazzaneo con una relazione su "La funzione pastorale degli archivi ecclesiali". Don Pino Esposito, autore del libro, condividerà la sua visione e l'importanza del lavoro di ricerca svolto. Le parole finali del Vescovo che sottolineeranno l'importanza dello studio.

## Tortora, riapre al culto la chiesa di Santo Stefano

Il vescovo ha chiesto di sostenere l'8xmille, misura a sostegno anche dei recuperi edilizi delle strutture per le comunità

DI GIUSEPPE MIRAGLIA

La chiesa di Santo Stefano protomartire di Tortora marina il 18 marzo con la santa messa vigilare nella solennità di San Giuseppe ha rivissuto, dopo quasi due anni, la celebrazione dell'Eucarestia. Un tempo di chiusura, dovuto al restauro e alla riqualificazione liturgica. Il momento di festa per l'intera comunità si è tenuto alla pre-

senza di tanti fedeli, delle autorità civili e militari del posto e del Vescovo della Diocesi San Marco Argentano Scalea, mons. Stefano Rega. "Questo luogo sacro - ha detto il parroco don Antonio Pappalardo nel suo indirizzo di saluto - nel tempo ha visto nascere e crescere la fede di tanti ed in questo giorno, le parole del salmo 127 ricordano: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori". La chiesa - spiega don Antonio - diventa bella e funzionale, ciò grazie ai tanti lavori eseguiti, basti pensare ai nuovi infissi esterni, alla tinteggiatura, alla parziale spicconatura ed al rifacimento dell'intonaco, inoltre lo stesso ha spiegato come siano stati eseguiti anche al-

tri lavori non rientranti nel progetto, lavori finanziati per poco più di 100 mila euro, somme ricevute in parte dalla Diocesi ed in parte dall'8xmille alla Chiesa cattolica, per questo motivo il sacerdote, ha ringraziato il Vescovo e la Conferenza episcopale Italiana. Anche mons. Rega successivamente, ha richiamato l'attenzione dei presenti a sostenere l'8 per mille, un gesto sempre più in calo anche tra gli stessi praticanti, ciò nonostante, si tratti di una misura di sostegno che supporta i tanti bisogni della comunità. Il parroco di Tortora ha rivolto poi, un particolare pensiero al compianto don Francesco Lamarca, ideatore della prima chiesa della marina di Tortora, ai confratelli sacerdoti,

nati nella comunità parrocchiale tortorese presenti per l'occasione, don Fiorino Imperio e don Pierpaolo Lippo, un riguardo poi al vice parroco don Leonardo Grisolia e ancora al diacono Mario Della Rocca. Mons. Rega, ha sottolineato come la celebrazione odierna assume valore anche per la vigilia della solennità di San Giuseppe, patrono universale della Chiesa. Il santo, accoglie con fiducia il progetto di Dio, accompagnando Gesù nel suo percorso di vita, l'augurio va a tutti i padri che generano, ma anche a quelli che accompagnano i figli, con ruoli e servizi nel loro processo di crescita, auguri a chi, nell'esercizio delle proprie funzioni è chiamato ad essere pun-

Alla vigilia della solennità di San Giuseppe la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Stefano Rega



to di riferimento nella vita di tutti, dunque, che tutti i genitori possano riappropriarsi del proprio ruolo ossia quello di modello di vita. Anche il patrono della comunità parrocchiale a cui è intitolata la chiesa, santo Stefano protomartire, nella sua sofferenza ha contemplato

Dio, cogliendo l'amore di Cristo e vivendo con passione la sua fede, e che pertanto - ha concluso il Vescovo - siano questi due santi, fonte di ispirazione per crescere nella fraternità. Un clima gioioso e fraterno, che si è concluso con un momento comunitario di festa.